

PREMESSA

Questo libro – già apparso in una prima versione nel 2001 – ha un obiettivo precipuamente didattico: avvicinare gli studenti, e più in generale tutti gli interessati, alla documentazione privata di età longobarda (grazie anche alla traduzione delle fonti) mettendo nel contempo in luce un profilo peculiare della prassi notarile altomedievale; un profilo che si evidenzia nell'utilizzo di uno strumentario giuridico estraneo alla tradizione 'nazionale' a base largamente consuetudinaria, ma che viene attinto a quella di matrice romana, e con radici che affondano sino alla remota età repubblicana.

Tale uso è testimoniato in un manipolo di cinque carte inquadabili in un nucleo documentario più ampio, formato complessivamente da undici carte scritte tra gli anni 735 e 774 che assumono un rilievo ancora più marcato – rispetto al complesso di fonti scritte a noi giunte dall'età longobarda – poiché fanno riferimento a un territorio omogeneo e ben circoscritto sul versante dell'Appennino emiliano tra le odierne province di Parma e Piacenza.

Agli esperti della materia è noto il particolare formulario che emerge in questo gruppo ristretto di documenti (cinque in tutto, come detto, cui se ne affiancano altri tre datati al periodo 758-792 e provenienti da Piacenza, Castell'Arquato e Folignano), che qui sono analizzati allargando l'orizzonte oltre il peculiare profilo giuridico, comunque significativo di per se stesso, per collocarli nel più largo contesto della storia longobarda sia in una complessiva dimensione italica, sia in una più specifica scala di portata regionale e subregionale.

Non si vuole, con questo, sviluppare una trattazione complessiva della storia dei Longobardi in Italia ¹, ma piuttosto delineare un percorso di avvicinamento alla conoscenza di quel particolare nucleo documentario che non può prescindere dalla ricostruzione di profili e fasi principali del regno longobardo partendo dai quadri generali per avvicinarci gradualmente al più ristretto contesto locale.

Accanto ai formulari di impronta romanistica che vengono impiegati in alcune di esse e soltanto nei casi di compravendita, le carte di Varsi documentano pure il rinvio a norme che trovano puntuale corrispondenza nell'Editto longobardo, tra l'impianto originario voluto da Rotari e la cospicua novellazione promossa da Liutprando, confermando una più generale e consapevole aderenza della prassi notarile al diritto vigente e, insieme, la diffusione di quest'ultimo nella vita di una società e di un ordi-

¹ Si faccia riferimento, a titolo di esempio, a quella recente ed efficace proposta da Stefano Gasparri, *Italia longobarda. Il regno, i Franchi, il papato*, Roma-Bari 2012, ove in parte si riuniscono ricerche già edite in altre sedi.

namento che, in modo diretto e profondo, impronta la storia di gran parte dell'Italia per oltre due secoli.

Va comunque ricordato che l'esperienza complessiva del regno longobardo in Italia avrebbe avuto continuità se nel volgere dei decenni centrali del secolo VIII non fossero maturati due progetti politici tendenti a convergere tra loro in forma dirompente: da un lato, l'ambizione dei Franchi a espandersi in via definitiva verso l'Italia; dall'altro, la volontà del papato romano di creare una propria dominazione temporale puntando su un nuovo alleato esterno al contesto italico allo scopo di liberarsi contemporaneamente sia degli stessi Longobardi, in fase di rinnovata e costante espansione nel corso del secolo VIII, sia dei residui del governo bizantino su vaste regioni dell'Italia centro-settentrionale.

Alla luce degli sviluppi, di lunga portata, che storicamente sono stati determinati dagli esiti di questo disegno politico, il quadro di lettura dell'età longobarda è stato pesantemente condizionato tra Otto e Novecento dal suo confronto, da un lato, con la cultura e la civiltà di impronta romana che ne era alle spalle e, dall'altro, con il disegno di rinascita imperiale attuato dai Carolingi da cui è stata seguita, determinando un indubbio atteggiamento svalutativo e, in larga misura, limitante della sua reale e specifica identità; un atteggiamento che è in fase di profonda correzione da alcuni anni da parte della storiografia, incline piuttosto a verificare tale esperienza in un contesto più largo di civiltà e in un'ottica comparata con la realtà che caratterizza i territori italici rimasti sotto controllo bizantino.

Alle testimonianze più significative lasciate dal maturo regno longobardo appartengono, assieme a molte altre, anche i documenti relativi al territorio di Varsi e alla locale chiesa di S. Pietro, che risultano comunque preziosi per raggiungere quell'estrema lontananza del secolo VIII e meglio conoscere la fisionomia di una società che ha costituito una fase peculiare e significativa della storia italiana fissata per sempre alle spalle di ciascuno di noi.

Modena, aprile 2013

Si presenta in questa nuova sede editoriale la versione aggiornata del volume di P. Bonacini, *Le carte longobarde di Varsi*, pubblicato nel 2002 grazie alla cura e alla direzione esecutiva di Angelo Ghiretti, ora direttore del Museo delle Statue Stele Lunigianesi nel Castello del Piagnaro (Pontremoli, Ms), con il contributo del Comune di Varsi, della Comunità Montana delle Valli del Taro e del Ceno e della Fondazione Cassa di Risparmio di Parma.